

CXXXVI.

TORNATA DI LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Interpellanze:

Contratto di riporto:

BACCELLI G. (*ministro*) Pag. 5335-37

COTTAFAVI 5333-36

Interrogazioni:

Lavori catastali nella provincia di Torino:

BERTETTI 5325

CARCANO (*ministro*) 5324-25Personale del Ministero delle finanze e delle
Intendenze di finanza:CARCANO (*ministro*) 5326

MORPURGO 5327

Valigia australiana, porto, ufficio postale ma-
rittimo e dogana di Napoli:

ARLOTTA 5328

CARCANO (*ministro*) 5330

DI CANNETO 5329

NICCOLINI (*sotto-segretario di Stato*) 5328SQUITTI (*sotto-segretario di Stato*) 5327

Stazione centrale e marittima di Napoli:

DE MARTINO 5331

NICCOLINI (*sotto-segretario di Stato*) 5330

Osservazioni e proposte:

Interrogazioni e interpellanze:

BACCELLI GUIDO (*ministro*) 5337

DEL BALZO GIROLAMO 5337

PRESIDENTE 5323-36

RONCHETTI (*sotto-segretario di Stato*) 5326

TODESCHINI 5324-26

La seduta comincia alle ore 14.10.

Del Balzo, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dare lettura del sunto delle petizioni.

Del Balzo Girolamo, segretario, legge:

6027. Il Consiglio comunale di Cutigliano (provincia di Firenze) ed il Consiglio comunale di Anzi (Basilicata) fanno voti perchè il disegno di legge forestale sia sostanzialmente modificato.

6028. Il sindaco del comune di Santa Teresa Gallura, a nome di quel Consiglio municipale, fa istanza perchè con apposito provvedimento legislativo si sanziona la costruzione del tronco di strada nazionale fra Porto Pozzo e il ponte sul fiume Liscia.

Omaggi.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dare lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

Del Balzo Girolamo, segretario, legge:

Dal cav. prof. Antonio Zaccaria, Bologna — I due primi Re dell'Italia unita, una copia;

Dal R. Archivio di Stato in Siena — La sala della mostra ed il Museo delle tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella, una copia;

Dal sig. Tommaso Alati, Acireale — Per il Sud (Questioni ardenti), copie 4;

Dal sig. Pasquale Cugia, Cagliari — Questione Meridionale e Isolana, copie 20.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rampoldi, di giorni 2; Malvezzi, di 2; Marzotto, di 5; Donati, di 5; Dozzio, di 5; Cuzzi, di 7; Morelli-Gualtierotti, di 10; Scalini, di 12. Per motivi di salute l'onorevole De Riseis Giuseppe, di giorni 8. Per ufficio pubblico l'onorevole Alessio, di giorni 10.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Sono prime iscritte due interrogazioni dell'onorevole Montagna al ministro dei lavori pubblici, « per avere notizie del disegno di legge per la costruzione della nuova aula parlamentare, che in ossequio al voto della Camera erasi impegnato di presentare nel decorso gennaio »; e « per sapere quando vorrà disporre la soppressione del mulino di Sant'Antonio a Carditelli, causa di danni rilevanti e continuativi delle terre adiacenti. »

Ma queste interrogazioni decadono, per assenza dell'onorevole interrogante.

Segue una interrogazione dell'onorevole Fracassi, pure al ministro dei lavori pubblici...

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole presidente, d'accordo con

l'onorevole Fracassi, vorrei pregarla di aver la bontà di rimandare la interrogazione da lui proposta, ponendola dopo le altre.

Presidente. Sta bene.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Nofri al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se approva l'operato dell'ispettore scolastico di Asti, il quale rifiuta sistematicamente di vidimare i certificati scolastici ad uso elettorale trasmessigli pel suo visto, motivando il rifiuto col pretesto che « non sono accompagnati dai documenti originali da cui sono stati tratti », e quindi pretendendo implicitamente gli originali stessi da chi non può nè deve possederli. »

Non essendo presente l'onorevole Nofri, questa interrogazione decade.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Borsani al ministro dell'interno...

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.

Onorevole presidente, l'onorevole Borsani mi ha pregato di rimandare la sua interrogazione a quando si svolgerà l'altra sua interrogazione sopra una deliberazione dell'Ospedale di Milano.

Presidente. Sta bene, sarà rimandata a quando si svolgerà quella interrogazione.

Segue una interrogazione dell'onorevole Battelli, pure al ministro dell'interno...

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.

L'onorevole Battelli mi ha pregato di rimandare questa interrogazione a mercoledì; io ben volentieri acconsento.

Presidente. Allora questa interrogazione dell'onorevole Battelli si svolgerà nella seduta di mercoledì.

Viene ora una interrogazione degli onorevoli Ciccotti e Todeschini al ministro delle finanze « sui criteri con i quali s'intende applicare la legge 23 gennaio 1902, n. 25, al comune di Torre Annunziata. »

Todeschini. Onorevole presidente, l'onorevole Ciccotti è di sopra in biblioteca, l'ho mandato ora a chiamare; si potrebbe intanto svolgere l'interrogazione seguente.

Presidente. Passiamo allora alla interrogazione dell'onorevole Bertetti ai ministri delle finanze e del tesoro « per sapere se si provvede in esecuzione della legge 21 gennaio 1897, a troncare gli ulteriori indefiniti indugi alla ultimazione dei lavori del nuovo Catasto nella provincia di Torino, e se alla stessa Provincia sarà effettuata, nel termine stabilito dalla or detta legge, la restituzione della somma di lire 3,485,000 stata anticipata allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. L'onorevole Bertetti domanda due cose: una riguarda l'andamento dei lavori per la formazione del nuovo catasto nella provincia di Torino; l'altra riguarda la restituzione della somma che la Provincia stessa ha anticipata allo Stato per l'acceleramento di questi lavori catastali. Rispondo all'una e all'altra domanda; la seconda riguarda più specialmente l'Amministrazione del tesoro, ma sono in grado di rispondervi io, anche a nome del collega pel tesoro.

Nella provincia di Torino, l'Amministrazione del catasto ha fatto da parte sua tutto quanto poteva e doveva e ha da tempo ultimate le operazioni di sua speciale competenza, per il nuovo catasto, cioè per il rilevamento e la formazione della mappa e per il classamento. Rimangono a farsi le altre operazioni per la determinazione degli estimi, operazioni che sono demandate specialmente alla Giunta tecnica.

La Giunta tecnica è alquanto in ritardo nel compiere il suo lavoro, ma io mi affretto a soggiungere che non è da dimenticarsi come la provincia di Torino sia una delle più vaste del Regno, con più di un milione di ettari di superficie, ed abbia 444 Comuni, terreni di montagna alta, di collina e di pianura, e svariatissime colture, le quali rendono, come è naturale, molto difficile lo stabilire in modo equo e preciso delle buone tariffe di reddito catastale.

Però la Giunta tecnica di Torino è stata vivamente sollecitata dall'Amministrazione catastale, dalla quale ha pure avuti tutti i richiesti sussidî di personale, come furono consentite tutte le proposte semplificazioni allo scopo di abbreviare le procedure estimali.

La Giunta tecnica ha promesso di dare le tariffe finite entro il secondo semestre di quest'anno; e non c'è motivo di dubitare che essa manterrà il suo impegno; mentre è giusto riconoscere, ripeto, che l'indugio può essere giustificato dalla mole e dalle difficoltà del lavoro che essa è chiamata a compiere.

Questo per la prima parte della interrogazione dell'onorevole Bertetti; per quanto riguarda la seconda parte io posso assicurarvi che nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1904-905 sarà iscritta la somma di lire 3,485,000, dovuta alla provincia di Torino e pagabile al primo luglio 1904, secondo la legge del 21 gennaio

1897, pur richiamata nella interrogazione dell'onorevole Bertetti.

Credo con ciò di aver date risposte soddisfacenti all'onorevole interrogante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertetti per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Bertetti. Io distinguerò la prima parte della mia interrogazione dalla seconda parte, e riguardo a quest'ultima dichiaro che prendo atto con soddisfazione delle risposte datemi dall'onorevole ministro delle finanze, fatte anche a nome del suo collega del tesoro; ma riguardo alla prima parte che contempla quelli che io chiamo gli ulteriori indefiniti indugi nella ultimazione dei lavori di catasto, mi è parso di intravedere nelle parole dell'onorevole ministro qualche cosa di meno di ciò che sia desiderabile, ammesso pure che vi sieno dei ritardi nella ultimazione di questi lavori superiori al periodo di tempo stabilito dalla legge del gennaio 1897.

Ma quando si fece questa legge si doveva prevedere quanto era necessario di fare in una Provincia come quella di Torino per ultimare i lavori nel tempo stabilito; allora si doveva anche sapere a quanto sommano i chilometri quadrati del territorio di quella Provincia, quanti Comuni la compongono, quante diverse colture vi si praticano, quali sieno i terreni montuosi e quali quelli di pianura; tutto questo, ripeto, si doveva sapere e si sapeva; ma intanto in virtù dell'azione governativa da parte del Governo, per quanto riguarda specialmente la sua azione sotto l'aspetto della Giunta tecnica provinciale, non si è provveduto ad impedire che questi indugi avvenissero e per impedirne altri che io chiamo indefiniti indugi.

È vero che ora si tratta soltanto degli estimi, ma noi abbiamo già passato il termine, in cui i lavori dovevano essere finiti. È vero che si tratta soltanto degli estimi, ma questi dipendono principalmente dalla Giunta tecnica.

Ora perchè questa Giunta tecnica lavora, diremo così, con dolcezza? Che vi siano difficoltà, che si tratti di opera ardua e complessa, tutti lo sappiamo, ma intanto questa Giunta tecnica ha bastanti sollecitazioni dall'onorevole ministro?

Io vorrei che fosse vero, ed allora tutti questi ulteriori, indefiniti indugi sarebbero troncati.

Dicendo indefiniti credo di essere nel vero, poichè penso, e desidero di sbagliarmi,

che neppure da qui a quattro anni i lavori del catasto saranno compiuti.

Comprendo che nella legge del '97 è previsto, che, se non si finiranno nel termine stabilito i lavori, si faranno i necessari sgravi e rimborsi: si direbbe che nella legge si sono previsti i ritardi; ma ciò che desidero sapere è se si vogliono prendere le misure necessarie per troncargli questi indugi.

Per quanto ossequio io abbia per l'onorevole ministro delle finanze, mi pare che nelle sue dichiarazioni non ci sia quanto basti per garantirci che egli prenderà i provvedimenti necessari a troncargli questi indugi.

Io non saprei suggerire all'onorevole ministro i mezzi, atti a troncarli; ma mi permetto di fargli un'osservazione che nei nostri paesi va per le bocche di tutti: non si potrebbe, cioè, camminare più celermente nei lavori catastali di questa Provincia sostituendo caso mai qualche persona? La Commissione tecnica ha il presidente e i suoi membri nominati dal ministro delle finanze. Ebbene queste persone corrispondono esse per alacrità di lavoro ai desiderî di chi le ha nominate? Mi permetto di fare solamente la domanda, perchè non ho la competenza per suggerire i mezzi al riguardo.

Io dunque, invece di dichiararmi per questa parte dell'interrogazione interamente soddisfatto, mi permetto di esprimere la mia fiducia nelle dichiarazioni e nell'impegno dell'onorevole ministro, ma ciò non significa che io abbia la soddisfazione di accettare puramente e semplicemente la sua risposta.

Mi lusingo che verrà un'altra occasione, in cui mi potrò dichiarare completamente soddisfatto, e sarà quando alle parole terranno dietro i fatti.

Carcano, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Carcano, ministro delle finanze. L'onorevole Bertetti è stato molto cortese con me e si è dichiarato, quasi direi, soddisfatto della mia risposta. Non lo è stato altrettanto con la Giunta tecnica di Torino, alla quale rimprovera mancanza di sollecitudine e indugi indefiniti.

Ora io prego l'onorevole Bertetti di voler considerare che quelle circostanze da me accennate, della grande estensione del lavoro e della grande difficoltà che presenta la formazione di buone tariffe catastali nella provincia di Torino, è tale da poter anche giustificare l'indugio. Certamente, poi, il

cambiare o sostituire, come egli mi pare accennasse, i componenti della Giunta tecnica, produrrebbe un ritardo maggiore, e forse manderebbe a male il lungo lavoro e il molto materiale raccolto dalla Giunta tecnica attualmente funzionante.

In quanto all'azione che possono esercitare il Ministero e la Direzione del catasto, io posso ripetere che essa non lascia nulla a desiderare. Aggiungerò che, nella scorsa estate, si è inviato a Torino appositamente un funzionario del Ministero per prendere gli accordi con la Giunta tecnica e per concretare tutti i provvedimenti atti ad accelerare il procedimento estimale.

Io spero che questi provvedimenti e le promesse date dalla Giunta tecnica sieno tali da affidare che il lavoro sarà compiuto in tempo non lontano, e credo che questa mia speranza possa esser condivisa anche dall'onorevole Bertetti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Ciccotti e Todeschini al ministro delle finanze « sui criteri con i quali s'intende applicare la legge 23 gennaio 1902, numero 25, al comune di Torre Annunziata. »

Non essendo presente l'onorevole Ciccotti, domando all'onorevole Todeschini se intenda di svolgere questa interrogazione.

Todeschini. Il collega Ciccotti mi manda ad avvertire che, avendo raccolto nuove informazioni su ciò che è oggetto dell'interrogazione, e dovendo esaminare questi nuovi dati, chiede che la interrogazione stessa sia rimandata.

Presidente. Intanto, per ora, decade. La rinnoverà.

Todeschini. Sarebbe meglio ritenerla senz'altro inscritta nell'ordine del giorno, o almeno rimandarla a giovedì.

Presidente. Ma ha sempre tempo di ripresentarla.

Vengono ora le interrogazioni, una dell'onorevole Rubini, una dell'onorevole Borsani ed una terza dell'onorevole Pennati al ministro dell'interno riguardo all'Ospedale Maggiore di Milano.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Questi ed altri interroganti sulla recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Milano, alla quale ho già accennato, si sono accordati con me che se ne parli tra qualche giorno quando ci saranno tutti in Roma. Parmi quindi che tutte queste interrogazioni potrebbero essere assegnate alla seduta di sabato.

Presidente. Ma intanto decadono, se non

sono presenti gl'interroganti. È una condizione che non si può evitare.

Certo che quando le interrogazioni sono iscritte nell'ordine del giorno, devono essere svolte, perchè, se si rimandano di giorno in giorno, si ingenera una confusione che va a danno degli altri interroganti.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ho chiesto che siano rimandate a sabato per usare una cortesia ai miei colleghi e per adempiere al sempre rispettato invito che Ella, onorevole presidente, ci ha fatto di stabilire, nel caso di rinvio di interrogazioni, una data determinata. Del resto, se vuol mettere queste interrogazioni in fondo dell'ordine del giorno, io non ho nulla da eccepire.

Presidente. Ella, onorevole sotto-segretario di Stato, domanda dunque che sieno rimandate a sabato.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Sì.

Turati. Ce n'è anche una dell'onorevole Mangiagalli che si riferisce allo stesso argomento.

Presidente. Sta bene, coteste interrogazioni saranno differite a sabato.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Morpurgo al ministro delle finanze « per conoscere quando intenda di presentare il nuovo organico per gl'impiegati amministrativi del suo Ministero e delle Intendenze di finanza. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, ministro delle finanze. Sull'argomento che forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Morpurgo, io ebbi già l'onore di trattenere la Camera nella seduta del 19 dicembre. Il nostro diligentissimo collega Morpurgo ricorda certamente quello che io dissi allora, in risposta al quesito riprodotto nella sua interrogazione. Egli però oggi vorrebbe sapere qualche cosa di più, vorrebbe conoscere quando verrà presentata una riforma degli organici del personale del Ministero delle finanze e delle Intendenze.

A questa sua domanda più precisa, io debbo dichiarare che non sono in grado ancora di rispondere; ed egli ne comprenderà facilmente la ragione, perchè, per fissare il giorno della presentazione di un disegno di legge, non basta la mia volontà, la mia deliberazione, ma occorre il consenso del collega del tesoro e una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Presidente. L'onorevole Morpurgo ha fa-

coltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Morpurgo. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della sua risposta che è stata veramente cortese nella forma: nella sostanza però l'onorevole ministro non ha voluto impegnarsi a presentare l'organico che io invoco, del suo Ministero e delle Intendenze a data fissa e me ne ha anche pòrta la ragione.

Ora comprendo benissimo come il ministro delle finanze non possa oggi, senza avere prima avuto il consenso del suo collega del tesoro, stabilire la tornata nella quale presenterà alla Camera questi nuovi organici, ma dal modo col quale egli mi ha risposto mi pare di potere arguire che, non solo è intenzione sua di presentarli, come ha dichiarato nella tornata del 19 dicembre, ma che è intenzione sua anche di presentarli fra breve tempo; quindi di questo prendo atto e gliene rendo grazie. Ma, poichè ho facoltà di parlare, voglio permettermi una raccomandazione, che l'onorevole ministro, sono sicuro, prenderà in benevola considerazione.

È avvenuto più volte che si sieno tolti dei funzionari, forse ingombranti il Ministero delle finanze, per iscaricarli in Provincia, nelle Intendenze di finanza; ora ciò non solo ha rallentata la carriera di quelli che nelle Amministrazioni provinciali già si trovavano, ma ha anche portato gravi inconvenienti, perchè questi funzionari non essendo pratici dell'Amministrazione provinciale non poterono e non possono sbrigare con sufficiente cognizione e con la voluta sollecitudine tutte le operazioni che alle Intendenze di finanza sono demandate.

Io dunque, nel segnalare questi inconvenienti all'onorevole ministro, lo prego vivamente di voler prendere in considerazione la mia raccomandazione, di non assegnare alle Intendenze funzionari provenienti dalla Amministrazione centrale, non tanto nell'interesse del personale quanto nell'interesse del pubblico.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro di grazia e giustizia e dei culti « per sapere se non creda oramai necessario intervenire tra le due Amministrazioni dipendenti dallo stesso Ministero, cioè il Fondo per il culto ed il Regio Economato generale dei benefici vacanti di Palermo, mettendo fine alla vertenza sorta tra le medesime intorno alla regalia del terzo pensionabile, e facendo ragione al buon diritto del Regio Economato predetto. »

Non essendo presente l'onorevole interrogante questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene poi l'interrogazione dell'onorevole Arlotta ai ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per evitare al nostro paese il gravissimo danno che i vapori della *Orient Pacific Line* non approdino più a Napoli per sbarcarvi la Valigia australiana e ciò a cagione dei difettosi orari ferroviari e della mancanza di un ufficio postale in quel porto. »

A questa interrogazione si connette quella dell'onorevole Di Canneto ai ministri dell'interno, delle poste e dei telegrafi, della marina e delle finanze « 1° Sul funzionamento del servizio sanitario marittimo del porto di Napoli; — 2° Sulla promessa costruzione dell'ufficio postale marittimo di Napoli; — 3° Sulle condizioni deficientissime per i bisogni del commercio della dogana di Napoli; — 4° Circa i provvedimenti di urgenza per la possibile mancanza di approdo della Valigia australiana. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi ha facoltà di parlare.

Squitti, sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi. Ringrazio l'onorevole Arlotta di avermi offerta l'occasione di fare a nome del Governo delle dichiarazioni molto interessanti a proposito della Valigia australiana.

La Valigia dall'Inghilterra all'Australia, come è noto, una settimana parte dall'Inghilterra ed arriva a Brindisi ed un'altra settimana dall'Inghilterra a Napoli e viceversa.

Ora il servizio per Brindisi è fatto in modo che non lascia nulla a desiderare, e il servizio per Napoli, mentre dall'Inghilterra a Napoli procede bene poichè il treno che parte da Modane ed arriva a Foggia, da Foggia, con treno speciale, va a Napoli; al ritorno, quando da Napoli la Valigia si inoltra, per andare a Londra, si sono verificati dei disguidi d'orario. Difatti, i vapori toccano Napoli, in mattinata, verso le 11 o le 11.30; talvolta, la Valigia non è pronta nemmeno col treno delle 2.57, e quindi bisogna che prenda il treno che parte alla mezzanotte da Napoli. In conseguenza, perdita d'un giorno intero.

L'Amministrazione inglese penserebbe, per questo, di fare approdare i vapori non a Napoli, ma a Marsiglia; con detrimento grandissimo del commercio napoletano.

Arlotta. Italiano.

Squitti, *sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Napoletano ed italiano, sono termini che si confondono, in questo caso.

L'onorevole Arlotta richiama l'attenzione del Governo su questo fatto; ed il Governo risponde che l'attenzione sua era desta, anche prima dell'interrogazione dell'onorevole Arlotta.

Abbiamo fatto pratiche con l'Amministrazione inglese; la quale reclama assolutamente un treno speciale; treno speciale che costa all'Amministrazione delle poste 50 mila lire all'anno.

Noti, come semplice notizia, l'onorevole Arlotta, che noi abbiamo dall'Inghilterra poco più di un milione, e che spendiamo più di 470 mila lire. Ma è una spesa che bisogna assolutamente fare, e si farà.

Potrebbe dire l'onorevole Arlotta: perché allora non si è fatta? Ecco: risponderò anche a questo. Non si è fatta, perchè noi, prima di sobbarcarci a questa spesa, abbiamo voluto interessare l'Amministrazione francese, per essere sicuri che, quando il treno speciale partirà da Napoli, troverà la coincidenza a Modane. Appena avremo avuto questa assicurazione, può esser tranquillo l'onorevole Arlotta, che il treno speciale si farà, ed il grave pericolo, temuto, non si verificherà.

Questo relativamente alla prima parte della interrogazione. Quanto alla seconda, quella relativa all'edificio postale, che dovrà sorgere al molo di Napoli, ho il piacere di assicurare l'onorevole Arlotta, che il progetto è pronto, e che è stato anche approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; di modo che, appena il disegno di legge sarà approvato dalla Camera (e questo disegno di legge per gli edifici postali non è un disegno di legge unico, ma multiplo, e servirà non solo per la città di Napoli, ma per quella di Forlì, per quella di Torino e via discorrendo; e sarà pronto fra una settimana o due) appena questo disegno di legge sarà approvato dalla Camera e dal Senato, e sanzionato dal Re, si metterà mano ai lavori. Fra l'edificio postale di Napoli e gli edifici postali delle altre città d'Italia, vi sarà questa differenza: che, per questi, si dovrà aspettare il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per quello di Napoli, no: perchè questo parere favorevole si è già avuto, in maniera preventiva,

Dopo ciò, credo che l'onorevole Arlotta

non potrà non dirsi soddisfatto delle mie dichiarazioni.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa interrogazione è stata rivolta anche al ministro dei lavori pubblici; ma io non saprei che cosa aggiungere a quello che ha detto il mio collega delle poste e dei telegrafi. Solamente piace anche a me assicurare l'onorevole Arlotta, a nome dell'Amministrazione dei lavori pubblici, che si sono già iniziati, con la maggiore premura, gli studi per accertare se sia giustificata la istituzione di un treno speciale che serva di rapidissima comunicazione tra Napoli e Londra onde assicurare il trasporto della Valigia australiana e l'approdo dei vapori della *Orient Pacific Line*.

Mi auguro, come si è augurato il mio collega delle poste e dei telegrafi, che il risultato degli studi e delle pratiche con la Società Mediterranea, sia tale da permettere di assecondare il desiderio dell'onorevole interrogante.

Presidente. L'onorevole Arlotta ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte ricevute.

Arlotta. Certamente, io non posso non dichiararmi contento che il Governo abbia riconosciuto che la questione che i miei onorevoli colleghi ed io abbiamo oggi portato alla Camera, sia una questione che assolutamente esorbiti dai piccoli interessi locali, per assumere le proporzioni di una vera e propria questione d'interesse nazionale: perchè si tratta del fatto che l'intera Valigia australiana, cioè il mezzo di comunicazione fra l'Australia e l'Inghilterra, con tutto il corteo di passeggeri e con l'approdo nei nostri porti dei grossi vapori che trasportano questa Valigia, continui a passare per l'Italia, e non se ne vada per la via di Marsiglia, come purtroppo se ne è concepito il fondato timore.

L'onorevole Squitti sa che gli orari postali sono difettosi, poichè, mentre il vapore della Peninsulare che approda a Brindisi, trova un treno speciale che piglia la Valigia e la trasporta direttamente verso la Francia, invece il vapore quindicinale della *Orient Pacific Line*, che approda a Napoli, non trova alcun treno speciale per trasportare la Valigia ed allora avviene l'inconveniente che, se questa Valigia arriva verso le tredici, in modo da non poter più prendere il treno delle 14.50, deve aspet-

tare nove ore immobile a Napoli, per prendere il treno delle ventitrè e quindici.

Ma questo non è tutto. Spesso manca la coincidenza a Torino per effetto dei ritardi ferroviari, ed allora questa Valigia impiega sessantacinque ore da Napoli a Londra. Recentemente è avvenuto il gravissimo inconveniente che la Valigia postale con tutti i valori, con tutte le comunicazioni postali della colonia australiana, è arrivata a Londra ventiquattro ore dopo i passeggeri giunti con lo stesso piroscafo e sbarcati a Marsiglia. Ora chi sa l'interesse immenso che gli inglesi mettono nel ricevere le loro corrispondenze dalle grandi colonie dell'Australia e delle Indie, capisce quale danno provenga da un ritardo di ventiquattro ore della linea italiana in confronto della linea di Marsiglia. E questo fatto fu portato dinanzi al Parlamento inglese con una interpellanza, in cui si fece rilevare che per la via di Marsiglia si giungeva più presto che per la linea italiana. Si aggiunga a questo che la via di Marsiglia è meno costosa pel trasporto dei viaggiatori, perchè in Italia le Compagnie pagano 14 lire per ogni passeggero, mentre a Marsiglia pagano un franco. Quindi un vapore che porta mille passeggeri pagherà 14 mila lire in Italia e 1000 franchi a Marsiglia.

Questi fatti ci pongono in una condizione assoluta di inferiorità, e rendono necessario il provvedere con la massima energia. Nè ci possono impensierire le cinquanta mila lire, più o meno, che può costare all'anno un treno speciale, perchè queste cinquanta mila lire saranno larghissimamente compensate da tutta quella ricchezza che i viaggiatori delle colonie inglesi lasciano nel nostro paese solamente attraversandolo.

È dunque una questione del più alto interesse, è una questione, e lo dico al ministro dei lavori pubblici, che si riannoda a quella delle comunicazioni direttissime attraverso l'Italia per la via Napoli, Roma, Milano, Gottardo, Sempione, che taluni spiriti angusti considerano semplicemente come una spesa voluttuaria, mentre essa serve invece a facilitare il passaggio di queste grandi correnti umane attraverso al nostro paese assicurando l'approdo nei nostri porti dei transatlantici i quali rilegano l'Europa alle Indie, all'Australia, all'Estremo Oriente.

Vengo ora all'edificio postale.

Su questa parte della mia interrogazione, non posso essere, onorevole Squitti, così

sodisfatto come per l'altra parte delle sue dichiarazioni.

Sono tre anni che il Ministero delle poste e dei telegrafi promette a Napoli questo edificio postale al porto. Ora il servizio postale si fa in una baracca di legname, e si deve pensare che ci sono state delle notti in cui in quella baracca v'erano oltre 40 milioni in specie metallica e valori arrivati con le grandi valigie postali.

Di chi sarebbe la colpa se qualche grosso guaio si verificasse per la mancanza di un edificio speciale? Questo stato di cose è assolutamente intollerabile, ed io mi permetto di dire all'onorevole Squitti che questo edificio, che costerà 150 o 170 mila lire, non ha nulla che fare con la legge generale per gli edifici postali del Regno. Sia la benvenuta la legge che provvede agli edifici postali, ma il provvedimento per l'ufficio al porto di Napoli non deve attendere questa legge speciale. Io credo che sui fondi del bilancio si possa trovare il margine necessario per la spesa relativa.

Anche recentemente l'associazione dei commercianti ed industriali di Napoli richiamava su di ciò l'attenzione del Governo ed aveva formale promessa, che l'edificio si sarebbe iniziato al più presto. Quindi, se ne incominci una buona volta la costruzione, senza farla dipendere da un progetto d'indole troppo complessa.

Presidente. L'onorevole Di Canneto ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Di Canneto. Prima di tutto mi preme far rilevare gli inconvenienti dell'ufficio sanitario del porto di Napoli. La Camera sa come nell'ultima, voluta, secondo me, invasione di peste a Napoli si verificarono molti danni per il commercio e per l'intera cittadinanza. Se ne attribuì la causa all'ufficio sanitario, che in quella occasione si disse non essere stato all'altezza della sua missione. Si fecero inchieste dall'autorità politica e dall'autorità giudiziaria. Quelle dell'autorità politica conclusero contrariamente all'ufficio sanitario del porto di Napoli; mentre poi quelle dell'autorità giudiziaria non riscontrarono alcuna responsabilità in proposito; specialmente perchè la peste si sviluppò in un punto in cui non vi era sorveglianza alcuna, vale a dire nel punto franco.

Ma oggi l'ufficio sanitario suddetto procede ancora peggio di prima. Mentre l'invasione della peste si attribuì a negligenza dell'ufficio sanitario, ora quest'ufficio, per eccesso di attività, reca gravi incagli al

commercio ed alla navigazione. Esso è talmente rigoroso, che manda all'ospedale Cotugno molti viaggiatori come ammalati, mentre l'ospedale stesso li riconosce esenti da qualsiasi malattia infettiva. Questa è o insipienza, o malvagità; ma, ad ogni modo, ha per effetto che molti navigli si contentano di sbarcare la posta per non avere le noie della libera pratica.

Corse voce che si intendesse aprire un concorso per avere un buon ufficio di sanità, ma questo concorso non si è fino ad ora bandito e chi sa per quanto tempo le cose continueranno ad andare così.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma la sanità è di competenza del ministro dell'interno.

Di Canneto. Ma io ho appunto diretto anche a lui la mia interrogazione!

Adesso veniamo all'ufficio postale. Io non posso come l'onorevole Arlotta dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Squitti. Recentemente l'onorevole Squitti è venuto a Napoli per vedere...

Squitti, *sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi*. Io?!

Di Canneto. Precisamente l'anno scorso è venuto lei a Napoli a verificare, per conto dell'onorevole Galimberti.

Squitti, *sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi*. Non è così!

Fulci Nicolò, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Sono venuto io due anni fa.

Di Canneto. Va bene, sia pure l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. (*Commenti*).

Fulci Nicolò, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Allora ero al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Onorevole Di Canneto, continui.

Di Canneto. Veniamo alla dogana. Onorevole presidente, siccome la mia interrogazione è rivolta pure al ministro delle finanze, ed egli non è presente...

Voci. C'è! c'è! (*Conversazioni animate*).

Presidente. Facciano silenzio!

Di Canneto. Io precisamente domando all'onorevole ministro delle finanze se egli intenda di modificare e allargare la pianta degli uffici doganali di Napoli che, come la Camera e l'onorevole ministro sanno, sono situati fra la via Piliero, Vico della Neve, Largo Dogana e Piazzetta Porto Franco. Ora in questo punto c'è uno specchio d'acqua chiamato il Mandriago costruito sin dal 1847 e modificato nel 1870, che lo stesso

Governo borbonico aveva riconosciuto essere causa di infezioni, tantochè sin d'allora si era proposto di trasportare la Dogana in un altro luogo.

Dal Ministero dei lavori pubblici fu già allestito un progetto per allargare e trasportare la Dogana sulla banchina del Piliero affine di togliere gran parte degli inconvenienti derivanti dalla cattiva situazione della Dogana. Infatti oggi le merci per essere trasportate in Dogana debbono prima essere caricate su chiatte, che entrano poi nello specchio d'acqua del Mandriago, dal quale vengono scaricate nella Dogana quando c'è posto. Se non c'è posto, le merci debbono rimanere sulle chiatte per un tempo indeterminato, e ciò con grave danno dei negozianti che, oltre all'aver le loro merci esposte a tutte le intemperie, debbono per giunta pagare un diritto fisso di Dogana. Ora io domando all'onorevole ministro delle finanze se egli riconosca, specialmente dopo lo sviluppo commerciale di Napoli, la necessità di sistemarne la Dogana trasferendola sollecitamente, secondo il progetto governativo, in luogo migliore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carcano, *ministro delle finanze*. L'onorevole Di Canneto accenna ad un progetto tecnico di ampliamento dei locali della Dogana di Napoli che sarebbe già stato studiato dal ministro dei lavori pubblici, io posso rispondere all'onorevole collega che prenderò cognizione di questo progetto che attualmente, a dir vero, io non conosco; ne prenderò cognizione ed allora potrò dichiarare all'onorevole interrogante ed alla Camera se quel progetto concorda con gli interessi della amministrazione doganale e quali provvedimenti sieno da proporre in relazione ai bisogni riconosciuti.

Di Canneto. Benissimo!

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Martino, la quale è anche connessa con la precedente, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali ragioni si oppongano ancora al raccordamento del servizio ferroviario tra la stazione centrale e quella marittima del porto di Napoli. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono lieto di dichiarare all'onorevole De Martino che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici è già stato disposto per l'esecuzione dei nuovi impianti

al Molo trapezoidale di Napoli e del fabbricato per i bagagli e che a rendere possibile il trasbordo diretto dei viaggiatori da e per i piroscafi si provvederà alla costruzione di binari di raccordo con quello di corsa proveniente dalla stazione centrale, appena il Regio Commissariato generale per l'emigrazione avrà approvato il progetto presentatogli dall'ufficio del Genio civile di Napoli per la costruzione di un ricovero e di uno stabilimento di disinfezione ad uso degli emigranti, dappoichè, secondo le previsioni di progetto, i detti edifici dovrebbero essere costruiti dove sono gli attuali binari, che dovrebbero essere spostati.

Ora finchè non sarà stabilita definitivamente l'ubicazione di quei due fabbricati non si potranno iniziare i lavori di spostamento dei binari.

Confido che la risposta decisiva del Commissariato venga entro il mese corrente e che sia favorevole all'approvazione del progetto presentato, onde si possa finalmente por mano ai lavori e provvedere ad eliminare gli inconvenienti giustamente lamentati dall'onorevole De Martino.

Presidente. L'onorevole De Martino ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

De Martino. La risposta così cortese dell'onorevole mio amico sotto-segretario di Stato Niccolini, mi mette in grande perplessità, perchè e per l'amicizia che a lui mi lega e per la forma cortese della sua risposta mi duole molto di non potermi dichiarare interamente soddisfatto e tanto più in quanto egli ha creato nell'animo mio una illusione, non so se dolce o amara. Io sono stato sotto-segretario ai lavori pubblici nel 1896 e francamente allora, e sono passati sette anni, avrei potuto dare la stessa risposta che ha dato a me oggi l'onorevole Niccolini. Ho l'illusione dunque che il tempo non passi nel Ministero dei lavori pubblici, ma pur troppo passa per noi!

Non posso interamente dichiararmi soddisfatto perchè, per fatti che non dovevano normalmente succedere, è stata da tempo ritardata un'opera così necessaria allo sviluppo del commercio del porto di Napoli. Lo stesso onorevole sotto-segretario ha dichiarato testè che la ragione del ritardo proviene in gran parte da un edificio ideato dal Commissariato dell'emigrazione appunto sul tracciato della linea di raccordo tra le due stazioni, non che dal fatto che il capannone costruito pel servizio ferroviario è stato ceduto alla Camera di commercio. Ora com'è possibile, non dico spie-

gare, ma giustificare l'Amministrazione dei lavori pubblici la quale permette che si faccia un progetto per creare un edificio là dove dovrebbe passare il binario, e che si ceda alla Camera di commercio il capannone che deve servire alla ferrovia appunto per rendere più agevole il servizio?

Permetta l'onorevole Niccolini, a me che sono stato al posto ov'egli ora si trova, di dirgli la ragione vera di tutto ciò; ragione che forse da quel banco non avrei potuto dire.

La ragione è che le Società ferroviarie (ed è bene una volta dire la verità) non intendono di raccordare il servizio della stazione centrale con la stazione marittima. La Mediterranea soprattutto è ostile per principio, direi, a qualunque cosa che sia utile allo sviluppo del commercio, ed io mi auguro che venga finalmente un giorno nel quale la questione ferroviaria possa essere risolta in modo che le ferrovie servano al commercio e non questo ai lucri di quelle, abbandonando i nostri più vitali interessi in balia di un così funesto modo d'intendere e di esercitare i pubblici servizi.

Per queste considerazioni comprende l'onorevole sotto-segretario di Stato che io non posso dichiararmi interamente soddisfatto; ma io mi affido nell'opera sua ed in quella dell'onorevole ministro, perchè, messa così a nudo la verità delle cose, vogliamo provvedere efficacemente.

Se essi riusciranno a costringere le Società ferroviarie a compiere il loro dovere, che è l'utile bene inteso non solo proprio, ma del commercio; se essi riusciranno a dare a Napoli le opere necessarie all'incremento del suo porto per il quale si sono spesi tanti milioni in dighe di difesa, in bacini di carenaggio, in banchine e via discorrendo, lavori che rimarrebbero infruttuosi quando per mancanza di questo necessario complemento le grandi Società di navigazione estere dovessero non approdare più in quel porto, se essi, dico, in breve tempo dimostreranno coi fatti che questa mia interrogazione non sia stata inutile io non avrò ragione di insistere ulteriormente: in caso contrario tornerò in questa Camera a domandare risposte più categoriche.

Presidente. Non essendo presente nè l'onorevole Chimienti, nè l'onorevole Maresca, s'intende ritirata la loro interrogazione al ministro dei lavori pubblici « sui ritardi dei lavori di riattazione definitiva del ponte di Cilarreyes. »

Segue l'interrogazione dell'onorevole Furnari al ministro delle poste e dei telegrafi.

« per sapere se intenda spiegare la sua efficace azione, perchè i ricevitori postali e telegrafici possano ottenere la loro iscrizione alla Cassa di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. »

Non essendo presente nè il ministro, nè il sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, questa interrogazione rimane inscritta nell'ordine del giorno.

Come vi rimane quella dell'onorevole Morgari al ministro dell'interno per l'assenza del ministro interessato.

Vi è un'interrogazione dell'onorevole Gustavo Chiesi al ministro degli affari esteri, « su le ragioni, il modo e le conseguenze dell'arresto del sultano di Obbia. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

Baccelli Alfredo, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Chiesi Gustavo mi ha pregato di differire questa interrogazione.

Presidente. Sta bene, andrà dopo le altre già annunziate.

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intendono ritirate le due interrogazioni dell'onorevole Gaetani di Laurenzana, una al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, « sul concorso dello Stato alla grande festa del lavoro promossa dalla città di Milano in occasione dell'apertura al traffico del traforo del Sempione; ritenendo che sia dovere del Governo non soltanto di soccorrere imparzialmente i bisogni delle diverse regioni italiane, ma anche di premiare quelle che con la loro operosità e con il loro illuminato lavoro conquistino alla patria fortuna, dignità e decoro; l'altra, al presidente del Consiglio ed ai ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se credano, per la dignità, il prestigio e l'interesse italiano, di accettare ufficialmente, come le altre grandi nazioni d'Europa, di prender parte alla gran festa del lavoro nel 1904 in Saint-Louis. »

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima, dell'onorevole Di San Giuliano, è già stata rimandata alla discussione del disegno di legge sugli sgravi.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Colajanni al ministro dei lavori pubblici.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole ministro dei lavori pub-

blici, essendo indisposto, ha già concordato coll'onorevole Colajanni di rimandare questa interpellanza a lunedì prossimo.

Presidente. Il regolamento non mi consente di rimandarla a lunedì, perchè si pregiudicherebbe il diritto degli altri interpellanti; posso soltanto inscrivere la dopo le altre interpellanze, poichè il Governo dichiara di non poter rispondere.

Segue un'interpellanza dell'onorevole Cicotti che è rimandata a tempo indeterminato, su proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

L'interpellanza che segue, dell'onorevole De Viti De Marco, è anch'essa rimandata riferendosi alla questione meridionale.

Non essendo presente l'interpellante, s'intende ritirata l'interpellanza dell'onorevole Romanin-Jacur al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, dato il mutato indirizzo nella esecuzione dei pubblici lavori, non creda giunto il momento di modificare la legge 22 agosto 1895, n. 547, sul R. Corpo del Genio civile che lo ha ridotto per organizzazione e per numero di funzionari non rispondente più ai presenti bisogni. »

L'onorevole Cerri ha una interpellanza al ministro dei lavori pubblici « circa il servizio ed il nuovo orario dei treni sulla linea Castellammare-Roma. »

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche a questa interpellanza il ministro è pronto a rispondere lunedì venturo.

Presidente. Come ho detto testè, non è possibile. Rimarrà in fine dell'ordine del giorno. Così pure la successiva dell'onorevole Majorana diretta al ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole De Marinis, il quale interpella « sull'azione del Governo d'Italia in occasione dei moti di Macedonia », risulta alla Presidenza che è malato; sicchè la sua interpellanza rimane al suo posto.

L'onorevole Cocuzza interpella il ministro dell'interno...

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Onorevole presidente, Ella stesso ha detto che il ministro dell'interno ha fatto sapere che non può oggi intervenire alla seduta per rispondere alle interpellanze, essendo impegnato presso l'altro ramo del Parlamento.

Presidente. Precisamente; quindi l'interpellanza dell'onorevole Cocuzza rimarrà al suo posto.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Borciani al presidente del Consiglio ed al ministro di grazia e giustizia.

Non essendo presenti gli onorevoli ministri, anche questa interpellanza mantiene il suo posto nell'ordine del giorno.

Verrebbe ora quella dell'onorevole Mirabelli al ministro dell'interno; ma l'onorevole ministro dell'interno, non potendo essere presente, anche questa rimane inscritta nell'ordine del giorno.

Viene ora quella dell'onorevole Cottafavi al ministro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere se intenda presentare un disegno di legge a fine di provvedere a meglio regolare il contratto di riporto, specie per quanto riguarda gli Istituti di credito. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

Cottafavi. La questione sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio e della Camera, è di un'alta, non lieta attualità, ed io accennerò di volo alle riforme che vorrei fossero introdotte nella nostra legislazione commerciale, affinché dolorosi avvenimenti che hanno conturbato più volte l'opinione pubblica del nostro paese, e che hanno impressionato la stampa italiana e quella dei paesi esteri su taluni dei nostri Istituti di credito, non abbiano più a rinnovarsi; perchè questioni di questo genere si impongono all'onore ed alla dignità della Patria.

Che la questione sia di attualità lo dimostra il fatto che i principali giornali ed i più eminenti giuristi se ne sono vivamente occupati, tantochè appena comparve un cenno di interpellanza su questo soggetto, mi pervennero lettere da ogni parte, le quali mi incoraggiavano a proporre le riforme in ordine ai ripari che si sono resi necessari. Tutti riconoscono che non può continuare un sistema che permette, a chi lo voglia od abbia interesse di farlo, di ingannare la fede pubblica. Ne risulta che la questione è (come si suol dire con una frase abusata) matura, e che i provvedimenti non possono essere ulteriormente rimandati.

L'onorevole Baccelli sa che la questione del riporto è stata disciplinata per primo dal legislatore italiano. Ciò gli farà presente come egli per primo dovrà introdurre quelle modificazioni che l'esperienza, le vicende bancarie e la vita del paese hanno dimostrato essere necessarie, ed essere reclamate urgentemente.

Ho detto che dolorosi avvenimenti hanno richiamata l'attenzione del paese su questi contratti, e non vi è nessuno dei colleghi che non conosca, ad esempio, per citare fatti

recenti, le dolorose vicende del Banco Sconto e Sete e della Franco-Italiane, non v'ha chi non sappia a quali funeste conseguenze siamo arrivati, e quali furono le difese principali che si sono portate innanzi per cercare in qualche modo di dare una spiegazione che non mortificasse troppo il sentimento italiano anche di fronte agli stranieri.

Da Torino un autorevole diario scriveva: « È giusto che l'iniziativa per una riforma seria e pratica della legge a tale scopo debba partire da Torino, da parecchi anni diventato libero campo a così turpi gesta. Prima ed urgente riforma è dare di frego al riporto mercè il quale la borsa che già fu riunione di commercianti è divenuta ora la riunione dei giuocatori d'azzardo di una città. » La generosa città subalpina, a mezzo di un giornalismo benemerito ed indipendente, è stata unanime nel reclamare un riparo all'invadente marasma.

Ora ognuno sa, che il contratto di riporto (e qui mi rimetto alla dizione del Codice di commercio) è costituito da una compra a pronto pagamento di titoli di credito circolanti in commercio, e della contemporanea rivendita a termine per un prezzo determinato alla stessa persona di titoli della stessa specie.

Sogliono dire i giuristi che *omnis definitio in jure est periculosa*, ma io direi che nel caso concreto essa è pericolosissima, perchè dalle stesse espressioni usate dal legislatore noi ci troveremmo autorizzati, se fossimo in mala fede, a compiere una enorme quantità di contratti che non corrispondono all'essenza che il legislatore aveva voluto dare al contratto di riporto.

Ciò è tanto vero che i più autorevoli trattatisti di diritto commerciale sono arrivati a questa enormità che per potere classificare le multiformi operazioni che si compiono in materia di riporti, hanno dovuto fare una distinzione tra riporto e contratto di riporto; cosicchè oggi l'istituzione del riporto è divenuta una cosa essenzialmente diversa dal contratto che la riguarda; pertanto oggi la forma, molteplice, è assunta alla dignità della sostanza e va anche oltre al pensiero del legislatore violando e cambiando completamente ciò che esso volle determinare. Siamo arrivati al punto che istituti di credito più o meno stimati, più o meno quotati in commercio, potrebbero sorprendere la pubblica buona fede presentando oggi situazioni ricche a milioni, mentre domani poi potrebbero senz'altro trovarsi in istato di fallimento.

È allora che vediamo intere famiglie e città in lutto ed in mezzo alle lacrime, dolorosi suicidi, a cui non ripara la vindice spada della giustizia che arriva in questi casi sempre in ritardo, e che poi dopo tutto è imbarazzata nel dover giudicare se nel finanziere che viene arrestato si debba vedere una vittima od un truffatore, un galantuomo od uno che ha sorpreso la buona fede del pubblico perchè l'insufficienza della legge non porge bastante guida ed elemento di sicuro giudizio. E c'è chi naturalmente ne trae profitto!

In una recentissima e dolorosa occasione un nostro collega, chiamato in causa perchè intervenuto in combinazioni bancarie svoltesi in Torino e a Parigi, scriveva quanto segue: « La perdita del riporto pesa sul Banco Sconto per 5 milioni, perduti per causa di codesta condannevolissima operazione di riporto denunziata nella non mai bastevolmente preziosa relazione dell'assemblea del 6 corrente, riporto fantastico, che, scoperto, paralizzò il sindacato, troncò il credito, scosse la fiducia e precipitò tutte le speranze. Ma in questo riporto io non entrai nè per l'uscio nè per la finestra e l'ignorai sempre fino a quando non fu noto agli stessi consiglieri del Banco di Sconto ai quali prima era stato presentato sotto forma di semplice sconto. »

Ora l'onorevole ministro e la Camera comprenderanno che, senza entrare menomamente nella questione personale di quel collega assente e senza avere richiamato l'attenzione del Governo e dei colleghi intorno a tale questione se non per fare in modo che simili avvenimenti non abbiano a ripetersi, è evidente che la gravità di questa affermazione non può sfuggire ad alcuno, come è evidente che bisogna adoperarsi affinché in avvenire non si continui in un sistema che rende possibile quanto è scritto in questa lettera, e che, io ripeto, per rispetto ad un collega assente, non intendo di menomamente smentire.

Ora ciò che forma la difesa della persona, supponiamo, di Tizio, Caio o Sempronio fa l'accusa dell'istituzione. È dunque lecito a termini del nostro Codice di commercio, o meglio, facendo astrazione dal campo morale, è possibile, è giuridicamente ammesso che si possa da amministratori di istituti di credito con una semplice operazione di riporto produrre in 24 ore una perdita di più milioni? E allora a che cosa servono, onorevole ministro, gli stati e statini che si fanno inviare quindicinalmente ai presi-

denti di tribunale, che costoro non leggono e che, se li leggessero, non arriverebbero a capire?

Questi statini non servono che per formare eventualmente un atto di accusa per parte del procuratore del Re qualora per combinazione si venisse a sospensione di pagamenti e le cifre fossero false od inesatte, ed in occasione di fallimenti. Ma bisogna, prima che si addivenga al fallimento, bisogna prima che questo sia proclamato. Invece nei casi ordinari, ripeto, non formano che la semplice documentazione della reità continuativa degli amministratori di un istituto.

A nulla però provvedono per ciò che concerne la possibilità di sorprendere la pubblica buona fede, di defraudare gli azionisti, di rovinare le famiglie, di condurle alla disperazione.

Ebbene, tutto ciò essendo legale, non vi è neppure la possibilità d'impedire ai responsabili di aspirare alla vita pubblica ed ai supremi gradi della stessa carriera politico-amministrativa. (*Benissimo! Bravo!*) Nessuno può vietare, ad esempio, domani di impancarsi a maestro di moralità ad amministratori di Banche che avessero, in tempi remoti o prossimi, presentato operazioni di riporto come una forma di semplice sconto, perchè la legge non provvede.

Ripeto: sono cose che, nella mia ingenuità provinciale, non ero mai arrivato ad immaginare, e ci son voluti alcuni disastri economici clamorosi per convincermi della insufficienza della legge attuale, perchè io potessi aprire gli occhi alla luce e disgraziatamente ad una ben fosca, ad una ben tetra luce. (*Bravo!*)

Si suole dire che la spada della giustizia è l'argine contro il delitto...

Santini. È una spada di cartone.

Cottafavi. ... frase molto abusata e che io ripeto tanto perchè mi richiama alla mente un'altra idea: cioè che se la spada della giustizia può essere argine sufficiente a frenare il delitto del commerciante privato, la spada della giustizia non è sufficiente quando si tratta di Istituti di credito, perchè, per quanto ha riferimento ad essi, noi dobbiamo considerare che si tratta di Istituti che devono godere e godono la pubblica fiducia; si tratta di Istituti ai quali la legge concede determinati privilegi; si tratta di Istituti che sono, o dovrebbero essere, regolati in modo che tutto dovesse funzionare correttamente, tutto dovesse essere consono ai principii della moralità e della giustizia.

In materia di credito non basta punire quegli amministratori che violassero la legge e l'onestà: ma bisogna anche procurare che i fatti non si rinnovino e che ci sieno le oneste riparazioni, quelle che chiede la coscienza pubblica. Poichè, onorevole ministro, ci troviamo di fronte a famiglie rovinare, a capi di casa che hanno lasciato vedove ed orfane morendo di crepacuore per le perdite fatte negli istituti di credito d'Italia da quindici anni a questa parte: ed io mi domando se voi, uomo di cuore, alla cui onestà tutti si piegano davanti, non vi sentiate voi pure commosso e non pensiate che bisogna finalmente togliere di mezzo quei dolorosi lutti i quali incombono sulla vita pubblica italiana, e gettano un'ombra funesta che si proietta tristamente su tutto quanto è nostro, su tutto quanto è della nuova Italia che noi vogliamo unanimi pure e rigenerata! Altrimenti noi vedremo i moralisti nuovi, noi potremo vedere molte volte i rei, gli amministratori disonesti e speculatori, che in candida veste trionferanno, e forse oseranno tacciare di deplorati coloro che di banche e di istituti di credito mai ressero le sorti! (*Benissimo! Bravo!*)

Si dirà che coll' impedire alle banche di compiere le operazioni di riporto si diminuisce la loro attività. Veramente io credo che non sarebbe gran danno perchè ciò che fosse diminuito nella quantità delle operazioni sarebbe certamente guadagnato nella qualità; ed io preferirei operazioni minori, ma operazioni più pulite, operazioni le quali appunto non portassero la rovina negli istituti e nelle famiglie ed il discredito sopra il nostro paese.

Lo Stato ed il legislatore hanno ben saputo proibire alle banche di esercitare il riporto sulle proprie azioni, sui propri titoli.

E si capisce! È chiaro che se un istituto di credito potesse esercitare il riporto sulle proprie azioni, facendo frequentissimi riporti in momenti in cui sapesse diminuito il proprio credito opererebbe un rialzo artificiale, a danno della verità dalle cose, a favore di sè stesso e dei propri titoli. Ma il legislatore, che certo non voleva venir meno ai principî della più scrupolosa onestà, non ha considerato allora che queste operazioni molto semplici che si discostavano dallo spirito della legge, e le ha proibite.

Ora invece il testo della legge si viola di fatto ma non lo si viola nella forma, e quindi si può rimanere legalmente puri come angoli. Poi si può ricorrere alla re-

ciprocità del riporto. Sono i progressi del male!

Ad esempio la Banca A si trova in pessime condizioni finanziarie ha bisogno del riporto dei propri titoli. Ebbene con uno scambio di titoli colla Banca B, mediante depositi ed altro, che si trova in pari condizioni cattive si potrà fare un riporto dalla Banca A colle azioni della Banca B e dalla Banca B con quelle della Banca A. Cresceranno sul mercato le azioni, crescerà il credito delle due Banche, cresceranno i depositanti, ed il pubblico se la vedrà in fine quando la posizione non sarà più sostenibile e sarà aperta la voragine!!

Senza che vi sia alcuna violazione della legge questa viene ad essere sostanzialmente elusa nelle sue principali disposizioni, e nella sua finalità, che è quella di impedire giuochi al rialzo o al ribasso. Dal momento che con le disposizioni attuali ciò è lecito, non moralmente ripeto, ma giuridicamente, e le conseguenze sono terribili pel credito e la moralità, credo che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sentirà il dovere di rassicurare l'interpellante, la Camera ed il paese, e diciamolo pure di rassicurare anche sè stesso, che non sarà ulteriormente ritardata una riforma la quale, se fosse stata fatta prima, avrebbe tolto a me il dispiacere di parlare di fasi dolorose che hanno conturbato il nostro paese, ed alla Camera e all'onorevole ministro la noia di ascoltarli. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sono così parlanti e vere le dolorose osservazioni fatte dall'onorevole Cottafavi, che posso dire di essere io stesso una vittima...

Voci. È vero, è vero!

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. ... e non certo in piccola proporzione. Può dunque immaginare quale sia l'interesse mio: ma egli sa bene come sia regolato il riporto. Io non sono solo ad occuparmi di questo argomento; bisogna bene che mi rivolga al mio collega della grazia e giustizia, e mi volgerò a lui non solo come un compagno di Ministero, ma come una vittima passata; (*Si ride*) per conseguenza lo farò con tutte le forze, sebbene la jattura incontrata da me non abbia più riparo. Si persuada dunque l'onorevole Cottafavi che in me ha un avvocato anche per causa propria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Cottafavi. Debbo riconoscere che l'onorevole ministro Baccelli, con la sua risposta, ha mostrato di consentire completamente nelle mie idee: del che non dubitavo appunto.

Credo però che sia il caso di oltrepassare i limiti della sua abituale cortesia e di entrare proprio nel campo legislativo. Io credo che tutto ciò che è gentilezza di animo del ministro esui dai provvedimenti che intende di prendere, e che invece rimanga in lui fermo e determinato il convincimento di presentare al più presto possibile un disegno di riforme legislative che vieti assolutamente questo mercato, questo giuoco d'azzardo nel quale si travolgono non tanto la dignità e l'onore del paese e delle persone, quanto le fortune di povere e disgraziate famiglie.

Lo vuole il pubblico interesse, il prestigio della nostra vita bancaria e commerciale come lo esige il principio dell'onestà informatore del vero progresso delle nazioni, senza del quale non possono esservi nè fortune durature, nè risanamento morale nè alte idealità a cui aspirare!!

Santini. Il ladro era Crispi che è morto povero!

Una voce a sinistra. Ma lascia stare i morti!

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Glie l'ho promesso.

Presidente. Così è esaurita questa interpellanza.

L'interpellanza dell'onorevole Codacci-Pisanelli al ministro di grazia e giustizia è differita essendo assente l'onorevole ministro.

Ora verrebbe una interpellanza dell'onorevole Santini ai ministri dell'interno e delle finanze; ma non essendo presente il ministro dell'interno, anche questa interpellanza s'intende rimandata; così pure dicasi per la interpellanza dell'onorevole Valle Gregorio al ministro dell'istruzione pubblica.

Viene l'interpellanza dell'onorevole Ferraris Maggiorino ai ministri del tesoro e di agricoltura industria e commercio: « sopra i provvedimenti del Governo relativi alle condizioni agricole del Paese e segnatamente del Mezzogiorno, soprattutto in ordine all'organizzazione agraria ed all'assetto del debito ipotecario. »

È presente l'onorevole Ferraris Maggiorino?

(Non è presente).

Questa interpellanza s'intende decaduta.

Ora verrebbero le interpellanze degli onorevoli Di Sant'Onofrio ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio; dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro dei lavori pubblici; dell'onorevole D'Andrea al ministro dell'interno. Ma non essendo presenti i ministri competenti queste interpellanze s'intendono differite.

Verrebbe poi una interpellanza dell'onorevole Falconi Gaetano al ministro di agricoltura, industria e commercio « sui criteri con i quali viene esercitata la vigilanza e la tutela sugli Istituti di educazione industriale sussidiati dallo Stato ».

(Il deputato Falconi Gaetano non è presente).

Questa interpellanza s'intende decaduta.

Verrebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Frascara Giacinto al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze e del tesoro. Ma non essendo presenti l'onorevole presidente del Consiglio e gli altri ministri, per le stesse ragioni delle precedenti, questa interpellanza è rimandata.

Verrebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Cabrini, Turati, Bissolati, Nofri, Costa, Morgari, Pescetti, Prampolini, Pennati, Lagasi, Celli, Dell'Acqua, Borciani, Majno, Basetti, De Andreis, al ministro di agricoltura, industria e commercio « sull'inesplicabile indugio frapposto alla compilazione dei regolamenti per l'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli; sull'Ufficio del lavoro e sulla cura e prevenzione della pellagra ». Ma l'onorevole Cabrini ha dichiarato di ritirarla.

Si dovrebbe quindi passare alle interpellanze dell'onorevole De Marinis al presidente del Consiglio; degli onorevoli Pozzato, Badaloni e Lollini ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici; dell'onorevole Branca al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e del tesoro; dell'onorevole De Martino al ministro dei lavori pubblici; dell'onorevole Tripepi al ministro delle poste e dei telegrafi.

Ma, come ho già detto, non essendo presenti i ministri competenti, ed essendo malati gli interpellanti, queste interpellanze non si possono svolgere e debbono essere rimandate.

Miniscalchi. Questa è una burletta; i ministri son tutti in sciopero. *(Commenti — Conversazioni).*

Presidente. Poichè dunque non sono presenti molti dei nostri colleghi che dovrebbero svolgere le interpellanze, e molti degli

onorevoli ministri o sono malati o hanno dovuto oggi intervenire alla seduta dell'altro ramo del Parlamento e quindi non possono essere presenti, io propongo alla Camera di sospendere la discussione delle interpellanze e di rimandarla a lunedì prossimo.

Voci. Prendiamo le vacanze di Pasqua. (*Conversazioni — Commenti.*)

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Fra le interpellanze a me dirette, ve n'è una dell'onorevole Del Balzo Girolamo alla quale io sono pronto a rispondere.

Del Balzo Girolamo. La ritiro. (*Si ride.*)

Presidente. Allora il seguito dello svolgimento delle interpellanze è rimandato alla seduta di lunedì prossimo.

La seduta termina alle ore 15.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Votazioni per la nomina di:

Due Commissari per il bilancio;

Un Commissario per le petizioni;

Tre Commissari di vigilanza sul Fondo culto;

Tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Discussione dei disegni di legge:

3. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

4. Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 giugno 1885, n. 1489 (serie 3ª) concernente il bonificamento dell'Agro Romano. (209) (*Urgenza*).

5. Della riforma agraria. (147)

6. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

7. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

8. Modificazione alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere. (118)

9. Interpretazione dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito. (132)

10. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106) (*Urgenza*).

11. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

12. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di Commercio. (103)

13. Assegnazione straordinaria per anticipazioni a diversi Comuni della provincia di Messina danneggiati dalla sottrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria, avvenuta nella Cassa della Prefettura di Messina (194).

14. Correzione di un errore nell'articolo 2 della legge 21 luglio 1902, n. 319, che assegna un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa al cambio, al rimborso e al premio. (74-bis)

15. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati. (263)

16. Sulle case popolari. (134)

17. Modificazioni alla legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico) sul Monte pensione pei maestri elementari (153-B) (*Modificato dal Senato*).

18. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 173,897.42 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti le spese facoltative (225).

19. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903. (268) (*Urgenza*).

20. Modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva di mare del 16 dicembre 1888, n. 5860 e aggiunta di un articolo alla legge 27 giugno 1901 modificante il detto testo (89).

21. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 2,165,909.82 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative (220).

22. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 321,411.46 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902 (227).

23. Modificazioni all'art. 24 del testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in Cina (286).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

